1000

Documenti della Rivoluzione **N. 23**

135/55

N. LENIN

Le elezioni per l'Assemblea Costituente e la Dittatura del Proletariato

MILANO
SOCIETÀ EDITRICE AVANTI!
1921

SCHIAVI BOS IIa 55

B5/55

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE
N. 23

N. LENIN

Le elezioni per l'Assemblea Costituente e la Dittatura del Proletariato

MILANO
SOCIETÀ EDITRICE AVANTI!
1921

Milano - Tip. Società Editrice Avanti! - Via S. Damiano 16.

Il volume, di diversi autori, pubblicato dai social-rivoluzionari col titolo: « L'anno della rivoluzione russa, 1917-1918 » (*Mosca*, 1918, *edizione* Semlja i Volja), *contiene un notevolissimo articolo della penna di N. W. Svjatitzki*: « I risultati delle elezioni per l'assemblea costituente panrussa » (*Prefazione*). *L'autore apporta dati numerici su* 54 *collegi elettorali dal numero complessivo di* 79.

Le indagini dell'autore comprendono quasi tutti i governatorati della Russia europea e della Siberia. Non sono compresi i governatorati di Olonetz, Estonia, Kaluga, Bessarabia, Podolia, Orenburg, Jakutsk e la regione del Don.

Vogliamo citare anzitutto i risultati essenziali pubblicati da Svjalitzki e quindi illustrare le conclusioni che da quei dati si debbono ricavare.

I

Nel novembre 1917 in 54 distretti elettorali furono dati in totale 36.262.560 voti. Veramente l'autore espone la cifra di 36.257.960, divisi in 7 regioni (compresi esercito e flotta).

Ma la somma totale delle cifre, addotte da lui rispetto ai singoli partiti, dà la cifra esposta da me.

Il numero dei voti si ripartisce tra i singoli partiti come segue:

I socialrivoluzionarî russi ottennero 16.5 milioni di voti; se contiamo con essi anche i socialrivoluzionarî di altre nazionalità (ucraini, mussulmani, ecc.), quei voti salgono a 20.9 milioni, cioè al 58 % del totale.

Per i menscevichi furono dati 668.064 voti; se si contano con questi i gruppi affini dei « socialisti popolari » (312.000), delle « Unità » (Sedinstwo), (25.000), dei Cooperatori (51.000), dei socialdemocratici ucraini (95.000), dei socialisti ucraini (507.000), dei socialisti tedeschi (44 mila) e dei socialisti finnici (14.000), si raggiunge la somma di milioni 17.

I bolscevichi ebbero 9.023.963 voti.

I cadetti (costituzionali democratici) raccolsero voti 1.856.639. Se aggiungiamo ai cadetti la « Lega dei proprietarî terrieri e fondiarî » (215.000), i « Gruppi di destra » (292.000), i « vecchi credenti » (73.000), inoltre i nazionalisti, cioè gli ebrei (550.000), i musulmasni (576 mila), i Basckiri (195.000), i Lettoni (67.000), i Polacchi (155.000), i Cosacchi (79.000), i Tedeschi (130.000), i Russi bianchi (12.000), nonchè le « Liste elettorali di gruppi e organizzazioni diverse », (418.000), otteniamo il totale di 4.6 milioni di voti per i partiti dei possessori del suolo e della borghesia.

E' noto che, durante tutto il periodo della rivoluzione dal febbraio all'ottobre 1917, esistette un blocco dei socialrivoluzionarî e dei menscevichi. Oltre a ciò lo sviluppo degli avvenimenti durante il suddetto periodo di tempo e anche in seguito offrì la chiara prova che questi due partiti rappresentano insieme una democrazia piccolo-borghese, la quale tanto si designa falsamente come socialista, quanto tutti i partiti della seconda Internazionale.

Se riuniamo in tre gruppi principali tutti i dati delle votazioni per l'Assemblea costituente, otteniamo il seguente risultato:

Il Partito del Proletariato (bolscevichi) voti 9.02 milioni = 25 %.

I partiti della democrazia piccolo-borghese (socialrivoluzionarî, menscevichi, ecc.), 22.62 milioni = 62 %.

Il partito dei proprietarî terrieri e della borghesia (costituzionali-democratici, ecc.) 4.62 milioni = 13 %.

In tutto milioni 36.26.

Citiamo ora il raggruppamento dei numeri di voti per territorî, quale lo dà N. W. Svjatizki:

NUMERO DEI VOTI IN MIGLIAIA

Territori (1) (l'esercito è citato a parte)	Per i social-rivol.	%	Per i bolscevichi	%	Per i costitd.m.	%	Totale
Territorio del Nord	1.140	38	1.177.2	40	393	13	2.975.1
Territorio industriale centrale . .	1.987.9	38	2.305.6	44	550.2	10	5.242.5
Terre nere del Volga	4.733.9	70	1.115.6	16	267	4	6.764.8
Territorio dell'Ovest	1.212.1	43	1.282.2	44	48.1	2	2.961
Urali orientali . .	1.547.7	43 (62) (2)	443.9	12	181.8	5	2.583.5
Siberia . . .	2.094.8	75	273.9	10	87.5	3	1.786.7
Ucraina . . .	1.878.1	25 (77) (3)	754	10	277.5	4	7.581.3
Esercito e flotta .	1.885.1	43	1.671.3	38	51.9	1	4.363.6

Dalla ripartizione di cifre, sovra esposta, secondo i territorî, si rileva che durante le elezioni all'Assemblea Costituente i bolscevichi furono il partito del proletariato, e invece i socialrivoluzionarî furono il partito dei contadini. Nelle contrade puramente agrarie, in quelle della Grande Russia (territorio del Volga, Siberia, Urali orientali e nell'Ucraino i socialrivoluzionarî ottennero il 62-77 % di tutti i voti espressi. Ma nei centri industriali la prevalenza fu dalla parte dei bolscevichi. Questa prevalenza non risulta chiara nei dati di Swjatitzki per territorî, poichè egli unisce i distretti prevalentemente indu-

---

(1) L'autore divide la Russia, in modo alquanto inusato, nei seguenti distretti: Territorio del Nord: Governi di Arcangelo, Vologda, Pietrogrado. Novgorod, Pskov, Livonia. — Territorio industriale centrale: Governi di Vladimir, Kostroma, Mosca, Nishni-Novgorod, Rjasan, Tula, Tver, Jaroslav. — Terre nere del Volga: Governi di Astrakan, Voronesh, Kursk, Orel, Pensa, Samara, Saratov, Tambov. — Territorio dell'ovest: Governo di Vitelvk, Minsk, Mohilev, Smolensk. — Urali dell'est: Governi di Vjatka, Kasan, Perm, Ufa. Siberia: Governi di Tobolsk, Tomsk, Altai, Jenisseisk, Irkutsk, Transbaical, Amur. — Ucraina: Governi di Volinia, Jekaterinoslav, Kiev, Poltava, Tauride, Charkov, Cherson, Cernigov.

(2) La cifra di 62 % che sta fra parentesi è ottenuta da Svjatitzki mediante l'aggiunta dei socialrivoluzionari mussulmani e ciuvacchi.

(3) La cifra di 77 % che sta fra parentesi la dò io stesso, aggiungendo i socialrivoluzionari ucraini.

striali con quelli poco o punto industriali. La ripartizione del numero dei voti secondo i governi, quale la fa Swjatitzki per i socialrivoluzionarî, bolscevichi, cadetti, e inoltre per i nazionalisti e altri gruppi, mostra per esempio quanto segue:

Nel territorio del Nord la prevalenza dei bolscevichi appare esigua: essi sono soltanto 40 % contro 38 %. Ma in questo territorio sono incorporati distretti non industriali cioè, i governi di Arcangelo, Wologda, Nowgorod, Pokow, in cui i socialrivoluzionarî furono in maggioranza, e d'altra parte sono incorporati distretti industriali, come: la città di Pietrogrado col 45 % di bolscevichi(secondo i dati della votazione), e il 16 % di socialrivoluzionarî; il governo di Pietrogrado, col 50 % di bolscevichi e il 26 % di socialrivoluzionarî; la Livonia col 72 % di bolscevichi e 0 % di socialrivoluzionarî.

Dei governi del territorio industriale centrale Mosca diede il 56 % ai bolscevichi, il 25 % ai socialrivoluzionarî; il distretto della città di Mosca il 50 per cento ai bolscevichi, l' 8 per cento ai socialrivoluzionarî; il governo di Twer il 54 per cento ai bolscevichi, il 39 per cento ai socialrivoluzionarî; il governo di Wladimir il 56 per cento ai bolscevichi, il 32 per cento ai socialrivoluzionarî.

Notiamo di passaggio quanto sia ridicolo, di fronte a tali fatti, le affermazioni che i bolscevichi abbiano avuto dalla loro parte la minoranza del proletariato e ancora l'abbiano! E tuttavia udiamo tali frasi dai menscevichi (i quali poterono soltanto presentare 668.000 voti, e, aggiungendo il Caucaso posteriore, altri 700 o 800 mila voti di fronte ai 9 milioni di voti dei bolscevichi), e dai socialtraditori della seconda Internazionale.

II.

Ma come potè avvenire questo miracolo: la vittoria dei bolscevichi, che ottennero un quarto dei voti, sopra i democratici piccolo-borghesi, che avevano formato una coalizione con la borghesia e insieme con questa disposero dei tre quarti del numero totale dei suffragi? Perchè sarebbe proprio ridicolo il contestare oggi il fatto della vittoria, dopo che gli Alleati, gli onnipossenti Alleati, hanno per due anni appoggiato tutti gli avversarî dei bolscevichi.

Ma è esatto che il prorompente odio politico dei vinti, fra i quali anche tutti i partigiani della seconda Internazionale, non permette loro di occuparsi seriamente del problema molto interessante sotto l'aspetto storico e politico, in che consistano propriamente le cause della vittoria dei bolscevichi. Ed è esatto che in ciò esiste un « miracolo » soltanto dal punto di vista della volgare democrazia piccolo-borghese. Domanda e risposta smascherano tutta la profondità dell'ignoranza e dei pregiudizî di questa democrazia.

Dal punto di vista della lotta di classe e del socialismo, dal punto di vista che la seconda Internazionale ha abbandonato, il problema trova una soluzione che non può sottostare a nessun dubbio. La vittoria dei bolscevichi si spiega in prima linea col fatto che essi avevano dietro di sè una notevole maggioranza del proletariato. e precisamente la parte più progredita, più energica, più rivoluzionaria del proletariato, la vera avanguardia di questa classe avanzata.

Consideriamo le due capitali, Pietrogrado e Mosca. In esse complessivamente furono espressi 1.765 migliaia di voti per l'Assemblea costituente. Di tali voti ottennero:

i socialrivoluzionarîî: 218 mila;

i bolscevichi: 837 mila;

i cadetti: 515 mila.

Per quanto profondamente i democratici piccolo-borghesi, che amano chiamarsi socialisti e socialdemocratici, (i Cernov, Martov, Kautsky, Longuet, Macdonald e compagni) possano rendere omaggio alle Divinità « Egua-

glianza », « Suffragio universale », « Democrazia », « Democrazia pura », o « Democrazia conseguente », ciò non può cambiare il fatto politico ed economico che fra città e villaggio esiste una disuguaglianza. Tale fatto è inevitabile in regime capitalistico in generale, e in particolare nel passaggio dal capitalismo al comunismo.

Nelle condizioni storiche di questa epoca di passaggio la città non può essere eguale al villaggio, nè il villaggio alla città. E' inevitabile che la città trascini il villaggio dietro di sè, e il villaggio segua la città. Si tratta soltanto di vedere quale delle classi urbane debba assolvere questo còmpito, quale classe debba guidare il villaggio e quale forma assuma la direzione da parte della città.

I bolscevichi poterono appoggiarsi nel novembre 1917 sopra una potente maggioranza del proletariato.

Il partito dei menscevichi, che era loro concorrente nel seno del proletariato, fu già a quell'epoca completamente battuto (9 milioni di voti contro 1.4 se addizioniamo i loro 668.000 voti coi 700 od 800 mila del Caucaso posteriore).

E in realtà quel partito fu battuto dopo una lotta di 15 anni (1903-1917), una lotta che rafforzò, illuminò, organizzò l'avanguardia del proletariato, foggiò da essa un'avanguardia rivoluzionaria nel vero senso della parola. Inoltre la prima rivoluzione del 1905 aveva preparato l'ulteriore sviluppo, fissati praticamente i reciproci rapporti dei due partiti, e rappresentato la parte di una prova generale rispetto ai grandi avvenimenti del 1917-1919.

I democratici piccolo-borghesi, che si chiamano socialisti della seconda Internazionale, amano evitare questa importantissimo problema storico con frasi dolciastre sul vantaggio della « unità » del proletariato. Fra queste frasi dolciastre essi dimenticano il fatto storico che nel movimento operaio tra il 1871 e il 1914 si fece valere un forte opportunismo; essi dimenticano o non vogliono riflettere sulle cause che nell'agosto 1914 fecero cadere l'opportunismo, sulle cause della scissione nel socialismo internazionale negli anni 1914-1917.

Senza aver prima e in modo generale preparato la parte rivoluzionaria del proletariato a estirpare e sopprimere l'opportunismo, sarebbe ridicolo il pensare a una

dittatura del proletariato. I capi della socialdemocrazia tedesca « indipendente », del socialismo francese ecc. dovrebbero tener ben presente questo insegnamento della rivoluzione russa, quei capi che ora vogliono tirarsi d'impaccio col semplice riconoscimento verbale della dittatura del proletariato.

Inoltre: i bolscevichi avevano dietro di sè non soltanto la maggioranza del proletariato, e non soltanto la avanguardia rivoluzionaria del proletariato rafforzata nella lunga dura lotta con l'opportunismo. Essi possedevano anche (se si può adoperare un termine militare) una formidabile truppa d'assalto nelle Residenze.

Possedere al momento decisivo, nel punto decisivo una schiacciante prevalenza, questa legge del successo guerresco è anche la legge del successo politico, specialmente in quella guerra di classi aspra e fervida che si chiama rivoluzione.

Le città capitali, o in genere i principali centri del commercio e dell' industria (da noi in Russia le due nozioni coincidono, ma non dappertutto ciò accade) decidono in notevole misura il destino politico del popolo, naturalmente alla condizione che i centri siano appoggiati da sufficienti forze locali, della campagna, quand'anche questo appoggio non si avveri immediatamente.

In entrambe le capitali, che sono anche i due maggiori centri commerciali e industriali della Russia, i bolscevichi disposero di una schiacciante, decisiva maggioranza. Ivi noi avemmo quasi quattro volte più di partigiani che i socialrivoluzionarî. Ottenemmo ivi più voti che i socialrivoluzionarî e i cadetti insieme. Inoltre, i nostri avversarî non formavano un tutto unitario, perchè la « coalizione » dei cadetti coi socialrivoluzionarî e coi menscevichi (questi ultimi possedevano complessivamente a Pietrogrado e a Mosca il 3 per cento del numero dei voti) era altamente disprezzata fra le classi lavoratrici. Di una effettiva unità dei socialrivoluzionarî e menscevichi coi cadetti nel marciare contro di noi non si potè mai parlare in quel momento. Perfino i capi dei socialrivoluzionarî e dei menscevichi, che erano cento volte più vicini all'idea di un blocco coi cadetti che non gli operai e contadini socialrivoluzionarî e menscevichi, pensavano

(e nel novembre 1917 trattarono con noi in merito a ciò) a una coalizione coi bolscevichi con esclusione dei cadetti.

Noi avevamo indubbiamente conquistate nell'ottobre-novembre 1917 le capitali, perchè possedevamo una decisiva superiorità e una preparazione politica completamente radicale, nonchè per mezzo del reclutamento, concentramento, allenamento, esperimento e rafforzamento dell'esercito bolscevico, come pure in conseguenza dello sfacelo, rilassamento, disunione e demoralizzazione dell'esercito del nemico.

Avendo però anzitutto la possibilità di conquistare sicuramente con un rapido colpo decisivo le due capitali, i due centri di tutta la macchina statale capitalistica (tali sono Pietrogrado e Mosca sotto l'aspetto economico e politico), potemmo, nonostante la disperata resistenza della burocrazia e degli « intellettuali », il sabotaggio ecc., con l'aiuto dell'apparecchio centrale della potenza statale mostrare coi fatti alle masse lavoratrici non proletarie che il proletariato è il loro unico fedele alleato, amico e guida.

III.

Prima di venire a questa questione importantissima fra tutte — i rapporti delle masse proletarie con quelle non proletarie — dobbiamo rivolgere qualche attenzione all'esercito.

Durante la guerra imperialistica l'esercito assorbì in sè tutto il fiore della forza popolare. E mentre i capi opportunisti della seconda Internazionale (non soltanto i socialsciovinisti, cioè quelli che passarono direttamente dalla parte della difesa nazionale, gli Scheidemann e i Renaudel, ma anche i « centristi ») perseguivano con la parola e con l'azione la subordinazione dell'esercito alla direzione dei predoni imperialisti del gruppo tedesco e di quello anglo-americano, i veri rivoluzionarî proletarî non dimenticarono neppure per un momento le parole che Marx pronunziò nell'anno 1917: « La borghesia insegnerà al proletariato a portare le armi! ». Soltanto i traditori del socialismo austro-tedesco e anglo-franco-russo potevano parlare di « difesa della patria » durante una guerra imperialistica, cioè durante una guerra di preda da entrambe le parti. Ma i rivoluzionarî proletarî indirizzarono fin dall'agosto 1914 la loro intiera attenzione al rivoluzionamento dell'esercito, all'utilizzazione di esso contro i predoni imperialisti della borghesia, alla trasformazione della iniqua e rapace guerra fra due gruppi di predoni imperialisti in una giusta, legittima lotta del proletariato e delle oppresse masse operaie d'ogni paese contro la « loro propria » borghesia « nazionale ».

I traditori del socialismo trascurarono di preparare durante gli anni 1914-1917 l'utilizzazione delle truppe contro i governi imperialisti di ciascuna nazione. Ma i bolscevichi svolsero la preparazione dall'agosto 1914 per mezzo di tutta la loro propaganda, della loro agitazione, del loro illegale lavoro d'organizzazione. S'intende, che i traditori del socialismo, gli Scheidemann e i Kautsky di tutte le nazioni, tentarono di esimersi da questo lavoro con frasi sullo sfacelo dell'esercito per opera dell'agitazione bolscevica. Ma noi siamo fieri di aver adempiuto

il nostro dovere, di aver portato lo sfacelo nelle file del potente nemico di classe e di avergli strappate le masse armate degli operai e dei contadini per la lotta contro gli sfruttatori.

I risultati del nostro lavoro si rivelarono fra altro nelle elezioni per l'Assemblea costituente nel novembre 1917, quando anche l'esercito fu chiamato a votare.

Diamo qui i principali risultati delle elezioni secondo i dati di N. W. Swjatitzki:

Numero (in migliaia) dei voti espressi nel novembre 1917 nelle lezioni per l'Assemblea costituente.

Esercito e flotta	Per i Soc-riv.	Pe' Bolscev.	Pei cadetti	Pei gruppi nazion. e diversi	Totale
Fronte nord . . .	240	480	?	69 (1)	789
Fronte ovest . . .	180.6	653.4	16.7	125.2	976
Fronte sud ovest . .	402.9	300.1	13.7	290.6	1.007.4
Fronte rumeno . .	679.4	167	21.4	260.7	1.128.6
Fronte del Caucaso .	360	60	?	—	420
Flotta del Baltico .	—	(120) (2)	—	—	120
Flotta del Mar Nero .	22.2	10.8	—	19.5	52.5
Totale	1.885.1	1.671.8 + (120) = 1.791.8	51.8	756	4.364.5 (+ 120) = + ?

Il risultato dà: per i socialrivoluzionarî 1.885.1 mila voti, per i bolscevichi 1.671.3 mila. Aggiungendo all'ultima cifra 120 (circa) mila della flotta baltica, si ottengono 1.791.3 migliaia di voti per i bolscevichi.

Per conseguenza, i bolscevichi ottennero alquanto meno voti che i socialrivoluzionarî: quindi già nell'ottobre-novembre 1917 l'esercito era già per metà bolscevico. Se tale non fosse stato il caso, noi non avremmo potuto vincere.

Tuttavia, mentre noi possedevamo generalmente nel-

---

(1) Non è detto qual partito abbia ottenuto 19.5 mila voti dalla flotta del Mar Nero. Le altre cifre di questa colonna si riferiscono, evidentemente, quasi tutte ai socialisti ucraini, perchè furono eletti dieci socialisti ucraini e un socialdemocratico (cioè menscevico).

(2) La cifra è approssimativa: furono eletti due bolscevichi. In media Swjatitzki conta 60.000 voti per ogni eletto. Appunto perciò io prendo la cifra di 120.000.

l'esercito circa la metà del numero complessivo dei voti, avevamo una schiacciante maggioranza in quei fronti, che si trovavano vicini alle città capitali o non ne erano troppo lontani. Escludendo il fronte caucasico, si ottiene una maggioranza dei bolscevichi sui socialrivoluzionarî. Se poi consideriamo i fronti del nord e dell'ovest, troviamo più di un milione di voti per i bolscevichi, contro 420.000 per i socialrivoluzionarî.

Quindi i bolscevichi nel novembre 1917 possedevano già, in ogni caso, nell'esercito una truppa d'assalto politica, che assicurava loro una prevalenza decisiva nel luogo e nel momento decisivo. Di una resistenza dell'esercito contro la rivoluzione d'ottobre del proletariato, contro la conquista del potere politico da parte del proletariato non si poteva parlare in considerazione di ciò, che i bolscevichi possedevano un'enorme preponderanza nei fronti settentrionale e occidentale, mentre negli altri fronti più lontani dal centro avevano il tempo e la possibilità di strappare i contadini ai socialrivoluzionarî. Ma di ciò parleremo più tardi.

IV.

Sulla base dei dati relativi alle elezioni per l'Assemblea costituente noi possiamo determinare tre condizioni che aiutarono il bolscevismo a vincere: 1) una preponderante maggioranza in seno al proletariato; 2) quasi metà del numero dei voti nell'esercito; 3) una schiacciante prevalenza nel momento decisivo e nel punto decisivo, cioè: nelle capitali e nei fronti militari vicini al centro.

Ma queste tali circostanze avrebbero fornito ai bolscevichi soltanto una vittoria di breve durata e malsicura se essi non si fossero trovati in grado di attirare dalla loro parte la maggioranza delle masse lavoratrici non proletarie, di strapparle ai socialrivoluzionarî e agli altri partiti piccolo-borghesi.

Questo è l'essenziale.

E la causa principale per cui i «socialisti» (leggi: democratici piccolo-borghesi) della seconda Internazionale non hanno affatto capito la dittatura del proletariato, consiste precisamente in ciò, che essi non hanno compreso quanto segue, cioè che il potere statale nelle mani di una classe, del proletariato, può e deve venire alle armi per tirare dalla parte del proletariato le masse lavoratrici non rivoluzionarie, per strappare queste masse alla borghesia e ai partiti piccolo-borghesi.

I signori « socialisti » della seconda Internazionale, che sono pieni di pregiudizî piccolo-borghesi e hanno dimenticato ciò che è essenziale negli insegnamenti di Marx relativi allo Stato, considerano il potere statale come alcunchè di sacro, come un idolo, o l'equivalente di una votazione formale, o l'assoluto della democrazia conseguente, o come ancora si può altrimenti chiamare una simile sciocchezza.

Essi nel potere statale non vedono soltanto un'arma che diverse classi possono e devono adoperare per i loro fini di classe e sanno adoperare.

La borghesia si servì del potere statale come di arma della classe capitalista contro il proletariato, contro tutti i lavoratori. Tale fu il caso anche nelle repubbliche bor-

ghesi democratiche. Soltanto i traditori del Marxismo hanno « dimenticato » questo.

Il proletariato deve (dopo aver raccolto sufficienti trupe d'assalto forti, politiche e militari) abbattere la borghesia, toglierle il potere statale, per mettere in moto questo strumento a vantaggio dei suoi proprî scopi di classe.

Ma quali sono gli scopi di classe del proletariato?

Repressione della resistenza della borghesia; « Neutralizzazione » dei contadini e possibilmente conquista di essi, o almeno della maggioranza della parte di essi che lavora e non è sfruttatrice, alla causa del bolscevismo.

Organizzazione della grande industria meccanica nelle fabbriche tolte alla borghesia e in altri mezzi di produzione;

Instaurazione del socialismo sulle rovine del capitalismo.

* * *

I signori opportunisti, fra i quali anche i Kautskyani, « insegnano » al popolo, facendo scempio della dottrina di Marx, che il proletariato deve dapprima procurarsi una maggioranza per mezzo del suffragio universale, poi ottenere a tale maggioranza, sulla base della votazione, il potere statale e allora soltanto, su questo fondamento della democrazia « conseguente » (molti dicono: pura) instaurare il socialismo.

Ma noi, fondandoci sulla dottrina di Marx e sull'esperienza della rivoluzione russa, diciamo: Il proletariato deve dapprima abbattere la borghesia e conquistare per se stesso il potere statale, poi adoperare il potere statale, cioè la dittatura del proletariato, come arma della sua classe per assicurarsi le simpatie della maggioranza dei lavoratorî.

* * *

In tal guisa il potere statale nelle mani del proletariato può diventare un'arma nella sua lotta di classe per influire sulle masse lavoratrici non proletarie; un'arma per tirare queste masse dalla sua parte, per strapparle, conquistarle sulla borghesia?

In prima linea il proletariato ottiene ciò, col non mettere in moto il vecchio apparato del potere statale, anzi con lo spezzarlo, col non lasciare di esso pietra su pietra (a dispetto delle strida dei timidi piccolo-borghesi e delle minacce dei sabotatori) e col creare un nuovo apparato statale. Questo nuovo apparato statale è la dittatura del proletariato, adattata alla sua lotta contro la borghesia per guadagnarsi le masse di lavoratori non proletarî. Tale apparato non è immaginato da alcuno, esso si genera nella lotta di classe del proletariato, dall'allargamento e dall'approfondimento di quella lotta. Tale nuovo apparato della forza statale, questo nuovo tipo di forza di Stato è il regime dei Soviet.

Quando il proletariato russo ebbe conquistato il potere statale, subito, dopo poche ore, dichiarò sciolto il vecchio apparato statale (il quale, come Marx dimostra, durante secoli anche nelle repubbliche più democratiche fu adottato agli interessi di classe della borghesia), e trasmise tutto il potere ai Soviet. E in questi ultimi furono ammessi soltanto i lavoratori e gli sfruttati, con esclusione di qualsiasi sfruttatore.

In tal guisa il proletariato strappa con un solo colpo alla borghesia, subito dopo la conquista del potere statale, un notevole numero dei suoi partigiani fra i partiti piccolo-borghesi e « socialisti ». Perchè questi lavoratori e sfruttati furono ingannati dalla borghesia (e i portacoda della borghesia, i Cernow, Kautsky, Martow, ecc.), e soltanto per opera del governo dei Soviet acquistano per la prima volta un'arma per la lotta di masse circa i loro interessi contro la borghesia.

In secondo luogo il proletariato può e deve tosto, o almeno appena sia possibile, alienare dalla borghesia e dalla democrazia piccolo-borghese le « loro » masse, cioè le masse che le seguivano, col soddisfare in forma rivoluzionaria, cioè espropriando i grandi proprietarî del suolo e la borghesia, i più importanti bisogni economici delle masse.

La borghesia non può far questo, anche se possedesse una forza statale tuttora così formidabile: invece il proletariato può dopo la conquista del potere statale realizzare ciò, perchè dispone dell'apparato richiesto (i Soviet)

e dei mezzi economici (espropriazione dei grandi proprietarî del suolo e della borghesia).

Appunto in questo modo il proletariato russo ha alienato i contadini dai socialrivoluzionarî, e letteralmente in poche ore ha fatto questo dopo la conquista del potere statale. Perchè, poche ore dopo aver vinto la borghesia in Pietrogrado il proletariato vittorioso emanò un decreto relativo ai fondi e alla terra. E con tal decreto ha soddisfatto di colpo e completamente, con rapidità rivoluzionaria, con energia e senza riguardi tutti i più importanti bisogni economici della maggioranza dei contadini, ed espropriato interamente e senza indennità i grandi proprietarî.

Per dimostrare ai contadini che i proletarî non vogliono soverchiarli, non vogliono comandare loro, ma aiutarli ed essere i loro amici, i bolscevichi vittoriosi non aggiunsero al decreto nessuna parola loro propria, ma trascrissero parola per parola il programma elettorale dei contadini (naturalmente, quello più rivoluzionario), quale lo avevano pubblicato i socialrivoluzionarî nei loro giornali socialrivoluzionarî.

I socialrivoluzionarî furono eccitati, indignati, arrabbiati, gridarono che i bolscevichi avevano rubato il loro programma. Ma fecero soltanto ridere: perchè che cosa significa per un partito questo che lo si deve vincere e cacciare dal governo, onde realizzare tutto ciò che di rivoluzionario e di utile ai lavoratori si trova nel suo programma? Ma i traditori della Seconda Internazionale non poterono mai capire questa dialettica; cioè, che il proletariato non può vincere senza guadagnare a sè la maggioranza della popolazione. Il limitare tale conquista unicamente al conseguimento di una maggioranza di voti nelle elezioni fatte sotto il dominio della borghesia o condizionarla a tale conseguimento, testimonia di insanabile ristrettezza di spirito e mette capo a un inganno della classe operaia. Per guadagnare a sè la maggioranza della popolazione, il proletariato deve anzitutto abbattere la borghesia e appropriarsi la forza statale; in secondo luogo, deve istituire il governo dei Soviet, dopo aver distrutto il vecchio apparato statale. Perchè in tal modo seppellisce ad un tempo il dominio, l'autorità, l'influenza della

borghesia e dei « compromessisti » piccolo-borghesi fra le masse di lavoratori non proletarî; in terzo luogo, deve inferire il colpo mortale all'influenza della borghesia e dei « compromessisti » piccolo-borghesi sulla maggioranza delle masse lavoratrici non proletarie per mezzo della realizzazione rivoluzionaria dei loro postulati economici a spese degli sfruttatori.

S'intende che la possibilità a ciò viene creata precisamente da una certa altezza dello sviluppo capitalistico. Senza tale condizione fondamentale non ci può essere distinzione del proletariato in una classe particolare, e la lunga preparazione, l'educazione, l'istruzione, l'esperimento nella lotta di molti anni materiata di rivolte, dimostrazioni, smascheramento ed espulsione degli opportunisti, non possono avere alcun successo. Senza questa condizione fondamentale i centri non possono sostenere una parte economica e politica così cospicua, che il proletariato, conquistando tali centri, conquisti anche tutto il potere statale, o piuttosto i nervi vitali di esso, il cuore, le giunture. Senza tale condizione fondamentale non ci può essere questa parentela, questa vicinanza, questo vincolo fra la situazione del proletariato e quella delle masse di lavoratori non proletari, che sono indispensabili per l'influenza del proletariato su queste masse, per il buon successo dell'azione di esse.

Continuiamo.

Il proletariato può conquistare il potere statale, realizzare il regime dei Soviet, soddisfare economicamente la maggioranza dei lavoratori a spese degli sfruttatori. Ma può questo bastare per una vittoria piena e definitiva?

No!

Soltanto i democratici piccolo-borghesi, i « socialisti » e « socialdemocratici » e i loro attuali massimi rappresentanti possono illudersi che le masse lavoratrici siano in grado, nel regime capitalista, di acquistare un grado di sviluppo così alto, una tale saldezza di carattere, una perspicacia e un orizzonte politico così largo da aver la possibilità di decidersi anticipatamente con la semplice votazione o in genere con qualsiasi altra forma, senza lunghi anni d'esperienza, di lotta per l'una o per l'altra classe o partito. Questa è un'illusione; è una favola sdol-

cinata dei pedanti e sdolcinati socialisti del tipo di Kautsky, Longuet, Macdonald.

Il capitalismo non sarebbe capitalismo, se da una parte non condannasse le masse a una condizione di sommissione, di oppressione, di intimidazione, di discordia (nei villaggi!) e di ignoranza, e dall'altra parte non desse in mano alla borghesia il possente apparato di menzogna e d'inganno, l'apparato per mezzo del quale può minchionare gli operai e i contadini, istupidirli e chi più ne ha più ne metta.

Quindi soltanto il proletariato è in istato di guidare i lavoratori dal capitalismo al comunismo. Non si può affatto pensare che le masse borghesi e piccolo-borghesi dei lavoratori possano decidere anticipatamente la più complicata delle questioni storiche, cioè se essi debbano andare con la classe operaia o con la borghesia. E' inevitabile un tentennamento da parte degli strati di lavoratori non proletarî, è indispensabile la loro propria pratica esperienza, che permetta loro di paragonare la guida della borghesia con quella del proletariato.

Ma appunto questa circostanza trascurano i partigiani della « democrazia conseguente », quando si figurano che i più importanti problemi politici possano venir risolti per mezzo di una votazione. Effettivamente invece tali prolemi, quando si fanno acuti e sono inaspriti da una lotta, vengono decisi per mezzo di una guerra civile. In simile guerra però l'esperienza da parte delle masse non proletarie (in prima linea dei contadini), esperienza nel confrontare, nell'opporre il potere del proletariato a quello della borghesia, è di incommensurabile importanza.

Sotto tale aspetto è molto ricco d'insegnamenti un raffronto tra le elezioni pr l'Assenblea costituente in Russia nel novembre 1917 e la guerra civile di due anni, del 1917-1919.

Quali territorî si manifestarono come i meno bolscevichi? Anzitutto, gli Urali orientali e la Siberia, che diedero il 12-% o il 10 % di voti ai bolscevichi. In secondo luogo, l'Ucraina col 10 % di voti per i bolscevichi. Degli altri territorî, quello agricolo della Grande Russia, le Terre nere del Volga diedero la minor percentuale di voti

ai bolscevichi; però anche qui i bolscevichi ottennero il 16 % di voti.

E appunto in queste regioni, in cui nel novembre 1917 fu minore la percentuale di voti bolscevichi, osserviamo il maggior successo dei movimenti controrivoluzionarî e delle rivolte, dell'organizzazione di truppe controrivoluzionarie. Appunto in queste regioni il governo di Koltschak e di Denikin si è mantenuto per dei mesi.

L'indecisione della popolazione piccolo-borghese colà dove è minima l'influenza del proletariato si mostrò particolarmente evidente in questi territorî. In principio, — in favore dei bolscevichi, quando questi diedero i fondi e il suolo ai contadini e i soldati smobilitati portarono la notizia della pace. Dappoi, — contro i bolscevichi, quando questi nell'interesse dello sviluppo internazionale della rivoluzione e per conservare i loro focolari in Russia conclusero la pace di Brest-Litowsk e con ciò « offesero » la piccola borghesia nei suoi più profondi sentimenti, nei sentimenti patriottici. In modo particolare la dittatura del proletariato dispiacque ai contadini colà, dove si trova la maggiore eccedenza di cereali, perchè i bolscevichi fecero capire che avrebbero preteso severamente e risolutamente la fornitura di questa eccedenza a prezzi fissi al governo. I contadini degli Urali, della Siberia e dell'Ucraina fecero dietro-front e passarono a Koltschak e a Denikin.

Ma più tardi l'esperienza della « democrazia » di Koltschak e Denikin, proclamata da ogni scribacchino in ogni cencio di gazzetta bianco-guardista, dimostrò ai contadini che le frasi sulla democrazia e sull'Assemblea costituente erano in realtà soltanto un mantello per coprire la dittatura dei grandi proprietarî terrieri e dei capitalisti.

Di nuovo cominciò un rivolgimento a favore dei bolscevichi. Alle spalle di Koltschak e di Denikin scoppiarono insurrezioni di contadini. Le truppe russe furono salutate dai contadini come liberatrici.

Appunto questo ondeggiare in un senso e nell'altro dei contadini come rappresentanti principali della massa piccolo-borghese dei lavoratori fu quello che decise la sorte del regime dei Soviet e del dominio di Koltschak e Denikin. Ma fino a questo risultato finale trascorse un

molto lungo periodo di tempo pieno di dure battaglie e di penosi colpi del destino, dei quali la Russia non si liberò durante due anni e che anche oggi durano precisamente in Siberia e in Ucraina. Ancora nessuno può garantire che tali colpi finiscano per sempre entro un anno o un simile tratto di tempo.

I partigiani della democrazia « coerente » non hanno approfondita l'importanza di questo fatto storico. Essi si mossero e si muovono in racconti da bambini di un proletariato che in regime capitalista può per mezzo di una votazione « conquistare » la maggioranza dei lavoratori e attirarla per sempre dalla sua parte. Per contro, la realtà mostra che precisamente l'esperienza guadagnata in una lunga e dura lotta può condurre l'ondeggiante piccola borghesia, dopo che essa abbia istituito un paragone fra la dittatura del proletariato e quella dei capitalisti, alla conclusione che la prima sia da preferirsi alla seconda.

Teoricamente tutti i socialisti che hanno studiato il Marxismo e desiderano fare i conti con l'esperienza della storia politica nei paesi progrediti durante il secolo XIX ammettono che l'ondeggiamento della piccola borghesia fra il proletariato e la classe capitalista è inevitabile. La causa economica di questo ondeggiamento viene spiegata dagli insegnamenti della economia pubblica, le cui dimostrazioni e motivazioni vennere infinite volte ripetute nei giornali, fogli volanti e opuscoli dei socialisti della Seconda Internazionale. Ma di impiegare tali insegnamenti nell'epoca particolare della dittatura proletaria, costoro non sono in grado. Pregiudizî ed illusioni piccolo-borghesi e democratiche (sulla « eguaglianza » delle classi, sulla democrazia « coerente » o « pura », sulla decisione dei grandi problemi storici per mezzo di una votazione, ecc.), sono collocate da coloro al posto della lotta di classe. Essi non vogliono capire che il proletariato dopo la conquista del potere statale non ismette la sua lotta di classe, ma la continua in altra forma, con altri mezzi. La dittatura del proletariato è una lotta di classe del proletariato che adopera la forza statale come un'arma; una lotta di classe, ai còmpiti della quale appartiene il dimostrare, per mezzo di una lunga esperienza e di un lunga serie di esempi

pratici, agli strati della popolazione lavoratrice non proletaria, che è più vantaggioso per essi il mettersi dalla parte della dittatura proletaria che da quella della dittatura borghese, e che non ci può essere una terza soluzione.

I dati sulle elezioni per l'Assemblea costituente nel novembre 1917 mostrano il tono fondamentale del quadro che ci offre lo sviluppo della guerra civile nei due anni successivi. Le principali forze di combattimento di questa guerra si rivelano già nelle elezioni per la Costituente. Noi vediamo la funzione delle « truppe d'assalto » dell'esercito proletario, la funzione degli ondeggianti contadini, e quella della borghesia. I « cadetti » (scrive Swjatitzki nel suo articolo) ebbero i maggiori successi nei medesimi territorî che i bolscevichi: nel territorio del nord e nei paesi industriali del centro » (pag. 116). Si comprende che gli elementi intermedî trovantisi fra il proletariato e la borghesia erano più deboli nei centri capitalisti più sviluppati. Si comprende che in questi centri la lotta di classe fu più acuta. Colà appunto si trovavano le massime forze della borghesia, colà appunto, e colà soltanto, il proletariato potè battere la borghesia. E unicamente il proletariato potè batterla definitivamente. E precisamente dopo che esso ebbe definitivamente battuta la borghesia, potè, servendosi di un'arma quale offre il potere statale, acquistarsi per sempre la simpatia e l'appoggio degli strati piccolo-borghesi della popolazione.

I dati relativi alle elezioni per l'Assemblea costituente, purchè si sappiano utilizzare e interpretare, ci indicano mille volte i fondamenti della dottrina marxistica della lotta di classe.

Detto di passaggio, questi dati ci indicano anche la funzione e l'importanza del problema nazionale. Consideriamo l'Ucraina. L'autore di queste linee fu, dopo le ultime discussioni sulla questione ucraina, imputato da alcuni compagni di aver troppo « gonfiato » il problema nazionale dell'Ucraina. I dati sulle elezioni per la Costituente mostrano che in Ucraina già nel novembre 1917 la maggioranza dei voti si raccolse sui socialrivoluzionarî e socialisti ucraini (3,4 milioni di voti + 0,5 = 3,9 milioni di voti contro 1,9 milione in favore dei socialrivoluzio-

narî russi sopra un numero totale di voti di 7,6 milioni in Ucraina). Presso le truppe del fronte sud-occidentale e rumeno i socialisti ucraini ottennero il 30 % e rispettivamente il 34 % del complessivo numero di voti, contro il 40 % e il 59 % per i socialrivoluzionarî russi.

Così stando le cose, il trascurare appositamente l'importanza del problema nazionale in Ucraina (in ciò peccano spesso quelli della Grande Russia e forse non meno spesso gli ebrei) sarebbe commettere un grave e pericoloso errore. La separazione dei socialrivoluzionarî russi da quelli ucraini non può essere un semplice caso nell'Ucraina già nel novembre 1917. E noi come internazionalisti siamo obbligati in primo luogo a combattere con particolare energia i residui (sovente inconscî) dell'imperialismo della Grande Russia e dello sciovinismo presso i comunisti « russi ». In secondo luogo siamo obbligati a stringere compromessi precisamente nella questione delle nazionalità, come questione relativamente non importante (per gli internazionalisti il problema dei confini statali è di minore importanza, se pure in genere ha qualche importanza). Molto più importanti sono altri problemi; importanti sono gli interessi fondamentali della dittatura proletaria; importanti sono gli interessi dell'unità e disciplina nell'esercito rosso lottante contro Denikin; importante è la funzione direttiva del proletariato in rapporto coi contadini. Notevolmente meno importante è la questione se l'Ucraina debba o no formare uno Stato indipendente. Non ci deve stupire nè spaventare il fatto che gli operai e i contadini dell'Ucraina esperimentino diversi sistemi e nel corso di, poniamo, pochi anni siano per provare praticamente la fusione con la repubblica federale socialista russa dei Soviet, la separazione da questa in una repubblica ucraina socialista dei Soviet indipendente, o diversa forma di una più o meno stretta unione fra entrambe, ecc.

Il voler risolvere *a priori* questo problema, una volta per tutte, in forma « definitiva » e « irrevocabile », rivelerebbe limitazione o stoltezza di mente; perchè l'indecisione delle masse lavoratrici non proletarie in una questione simile è completamente naturale, anzi inevitabile, ma per nulla pericolosa per il proletariato. Un rappre-

sentante del proletariato che sappia che cosa significa l'essere internazionalista, deve lasciare che le masse lavoratrici non proletarie superino da sè il loro tentennamento mediante la loro propria esperienza. Invece dobbiamo essere impazienti e spietati, inconciliabili e implacabili in altre più importanti questioni, sulle quali mi sono già in parte intrattenuto.

V.

Il confronto fra le elezioni per la Costituente nel novembre 1917 e lo sviluppo della rivoluzione proletaria in Russia dall'ottobre 1917 fino al dicembre 1919 ci offre la possibilità di tirare conclusioni circa il parlamentarismo borghese e la rivoluzione proletaria in un paese capitalistico qualunque. Cerchiamo di esporre con tutta brevità le principali di queste conclusioni o almeno di accennarle.

1. Il suffragio universale è un criterio della comprensione che le diverse classi apportano ai loro còmpiti. Esso mostra come le diverse classi siano disposte ad assolvere i loro còmpiti. Ma la soluzione di questi còmpiti non può avvenire per mezzo di una votazione, ma per mezzo di tutte le forme della lotta di classe, fino alla guerra civile.

2. I socialisti e socialdemocratici della seconda Internazionale si collocano al punto di vista della volgare democrazia piccolo-borghese e ne dividono il pregiudizio che i problemi fondamentali della lotta di classe possano venir decisi con una votazione.

3. La partecipazione del partito del proletariato rivoluzionario al parlamentarismo borghese è necessaria per illuminare le masse; tale illuminazione si raggiunge mediante le elezioni e le lotta dei partiti nel parlamento. Ma il limitare la lotta di classe a una lotta nel seno del parlamento o il considerare una simile lotta come la più alta, decisiva e tale da subordinarvi tutte le altre forme di lotta, significa in realtà passare dalla parte della borghesia contro il proletariato.

4. Una simile marcia nel campo della borghesia compiono effettivamente tutti i rappresentanti e partigiani della seconda Internazionale e anche tutti i capi dei cosidetti « indipendenti » socialisti tedeschi, in quanto

che essi per vero riconoscono a parole la dittatura del proletariato, ma nei fatti mediante la loro propaganda inculcano al proletariato il pensiero che esso debba dapprima ottenere l'espressione formale della volontà della maggioranza della popolazione, in regime borghese (cioè una maggioranza di voti nel parlamento borghese); e che soltanto allora si potrà compiere il passaggio del potere politico al proletariato.

Tutte le chiacchiere, procedenti da questa premessa, dei socialdemocratici « indipendenti » tedeschi e degli altri capi del socialismo senza radici contro la « dittatura della minoranza » e simili, dimostrano soltanto che questi capi non si accorgono che anche nelle repubbliche democratiche domina in realtà una dittatura della borghesia, nè comprendono le condizioni necessarie ad annientare tale dittatura per mezzo della lotta di classe.

5. Questa mancanza di comprensione consiste specialmente in ciò, che essi dimenticano come il dominio dei partiti borghesi in gran parte si fondi sull'inganno che essi compiono di fronte ai larghi strati della popolazione, e sulla pressione esercitata dal capitale. Inoltre essi si illudono sulla sostanza del capitalismo; questa è una autoillusione che caratterizza sopratutto i partiti piccolo-borghesi, i quali di solito vogliono porre al posto della lotta di classe delle forme più o meno velate della conciliazione di classe.

« Quando la maggioranza della popolazione, sotto la tutela della proprietà privata, cioè sotto la tutela del dominio e della pressione del capitale, si manifesti a favore del proletariato, allora precisamente esso può e deve togliere in mano il potere », — così parlano i democratici piccolo-borghesi, i veri lacchè della borghesia che si chiamano « socialisti ».

« Prima il proletariato rivoluzionario abbatta la borghesia, rompa la pressione del capitale, infranga l'apparato statale borghese, — e poi il proletariato vittorioso si assicurerà rapidamente la simpatia e l'appoggio della maggioranza delle masse lavoratrici non proletarie, soddisfacendo queste masse a spese degli sfruttatori », — così parliamo noi. Il contrario formerebbe una rara ecce-

zione nella storia mondiale, ma anche in tale caso eccezionale la borghesia può ricorrere alla guerra civile, come mostra l'esempio della Finlandia.

6. Oppure con altre parole:

« Dapprima vogliamo obbligarci a riconoscere il principio dell'eguaglianza o della democrazia « coerente » sotto la tutela della proprietà privata e del giogo capitalistico (cioè una effettiva disuguaglianza in un'eguaglianza formale), e poi vogliamo sforzarci a provocare su questa base la decisione della maggioranza », — così dicono la borghesia e i suoi servitori, i democratici piccolo-borghesi che si chiamano socialisti e socialdemocratici.

« Dapprima la lotta di classe conquista al proletariato il potere statale e spezza i pilastri e le basi della effettiva disuguaglianza, e poi, dopo aver vinto gli sfruttatori, il proletariato guida tutte le masse lavoratrici alla soppressione delle classi, cioè all'unica vera eguaglianza socialista che non rappresenta nessun inganno », — così diciamo noi.

7. In tutti i paesi capitalisti, accanto al proletariato o a quella parte del proletariato che è consapevole e idonea ai suoi còmpiti rivoluzionarî, si trovano numerosi strati della popolazione lavoratrice inconsciamente proletarî, semiproletarî, semi piccolo-borghesi, i quali seguono la borghesia e la democrazia borghese (fra cui anche i « socialisti » della seconda Internazionale), vengono ingannati da quelle, non credono nè alla loro forza propria nè a quella del proletariato, non riconoscono la possibilità di ottenere la soddisfazione dei loro più urgenti bisogni a spese dell'espropriazione degli sfruttatori.

Questi strati di lavoratori e di sfruttati formano degli alleati per l'avanguardia del proletariato, in unione coi quali esso costituisce una sicura maggioranza della popolazione. Ma il proletariato può guadagnarsi tali alleati soltanto per mezzo di un'arme qual'è il potere statale, cioè precisamente dopo la caduta della borghesia e la rottura dell'apparato statale borghese.

8. In qualsiasi paese capitalista la forza del proletariato è incomparabilmente maggiore del numero dei

proletarî nella popolazione totale. Ciò deriva da questo, che il proletariato possiede il dominio economico sul centro e sui nervi dell'intero sistema economico del capitalismo; ma anche da questo, che il proletariato esprime economicamente e politicamente i veri interessi della notevole maggioranza dei lavoratori in regime capitalistico.

Quindi il proletariato, anche se forma una minoranza della popolazione, (oppure se l'avanguardia del proletariato, progredita e veramente rivoluzionaria, rappresenta la minoranza della popolazione), è in grado sia di abbattere la borghesia, sia di arrolare dietro di sè numerosi alleati dalla massa dei semiproletarî e semiborghesi, i quali non si pronunziano mai *a priori* per il dominio del proletariato, non comprendono le condizioni e i còmpiti di questo dominio e soltanto da un'ulteriore esperienza propria vengono persuasi della necessità, giustizia e legittimità della dittatura proletaria.

9. Da ultimo si trovano sempre in ogni paese capitalistico larghi strati piccolo-borghesi che ondeggiano fra capitale e lavoro. Per risultare vittorioso, il proletariato deve prima d'ogni cosa scegliere giustamente l'istante per l'attaco decisivo contro la borghesia, fra altro avendo riguardo alla disunione fra la borghesia e gli alleati piccolo-borghesi di questa, o alla poca consistenza di quella alleanza, ecc. In secondo luogo il proletariato deve, dopo aver ottenuto la vittoria utilizzare questa indecisione della piccola borghesia in guisa da neutralizzare la piccola borghesia e da impedirle di collocarsi dalla parte degli sfruttatori. Il proletariato deve essere in grado di mantenersi per un certo tempo a dispetto dell'ondeggiare dei piccoli borghesi in vario senso.

10. Una delle condizioni indispensabili per la preparazione del proletariato alla vittoria è una lotta lunga, tenace, spietata contro l'opportunismo, il riformismo, il socialsciovinismo e altre simili influenze borghesi e tendenze, che non possono mancare fin quando il proletariato si trova in un ambiente borghese. Senza questa lotta, senza una previa completa vittoria sull'opportunismo (e anche sull'anarchismo) nel movimento operaio non si può

parlare di una dittatura del proletariato. Il bolscevismo non avrebbe potuto vincere la borghesia negli anni 1917-1919, se prima, dal 1903 al 1917, non avesse imparato a vincere i menscevichi, cioè gli opportunisti, riformisti, socialsciovinisti, e a cacciarli implacabilmente dal partito dell'avanguardia proletaria.

E la più pericolosa illusione — che spesso è anche una frode molto comune contro gli operai — consiste ora nel preteso riconoscimento della dittatura del proletariato da parte dei capi degli « indipendenti » tedeschi, dei Longuettisti francesi ecc., i quali in realtà, nel fatto, continuano nella loro vecchia politica dei compromessi e piccoli compromessi con l'opportunismo, della conciliazione con quest'ultimo, del servilismo di fronte ai pregiudizî della democrazia borghese (della democrazia « coerente » o « pura », come essi la chiamano), di fronte al parlamentarismo borghese e simili istituzioni.

Mosca, 16 dicembre 1919.

Le Opere di MARX, ENGELS, LASSALLE

Volume primo:

CARLO MARX

Le discussioni del sesto Landtag delle Provincie Renane (1842). — *Un carteggio del* 1843. — *Miseria della filosofia* (1847). — *Il Manifesto del Partito Comunista* (1848). — *Innanzi ai giurati di Colonia* (9 febbraio 1849). — *Le lotte di classe in Francia dal* 1848 *al* 1850. — *Il Diciotto Brumaio di Luigi Bonaparte* (1858). — *Rivelazioni sul processo dei comunisti in Colonia* . L. 15.—

Volume secondo:

CARLO MARX

La questione orientale, lettere (1853-56). — *Per la critica dell'economia politica* (1859). — *Indirizzo inaugurale dell'Associazione internazionale dei lavoratori* (1864). — *La guerra civile in Francia o la Comune rivendicata* (1870-71). — *L'alleanza della democrazia socialista e la Associazione internazionale dei lavoratori* (1873). — *Per la critica del programma della democrazia socialista* (1875) . . . . . L. 15.—

Volume terzo:

FEDERICO ENGELS

Le condizioni dell'Inghilterra (1843). — *Le condizioni della classe operaia in Inghilterra* (1845). — *La Sacra Famiglia, ossia Critica della Critica critica, contro Bruno Bauer e consorti* (1844). — *Adunanze in Elberfeld. La festa delle nazioni in Londra. Un frammento di Fourier sul commercio. La guerra civile svizzera* (1845-47). — *Il «Volkstribun». Protezione e libero scambio. Il comunismo del «Rheinische Beobachter»* (1845-47) . . . . . L. 15.—

Volume quarto:

FEDERICO ENGELS

La campagna tedesca per la costituzione dell'impero (1850). — *La legge delle dieci ore in Inghilterra* (1850). — *La guerra dei contadini* (1850). — *Po e Reno* (1859). — *Savoia, Nizza e il Reno* (1860). — *Cose internazionali* (1871-75). — *La evoluzione del socialismo dalla utopia alla scienza* (1878). — *Lodovico Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca* (1866). — *Sulla tattica socialista. Due lettere sull'interpretazione materialistica della storia* (1890-95) . . L. 15.—

Le Opere di MARX, ENGELS, LASSALLE

Volume quinto:

FERDINANDO LASSALLE

DISCORSI ALLE ASSISI (1848-49). — *La guerra d'Italia e il còmpito della Prussia* (1859). — *Gotthold Ephraim Lessing* (1861). — *Delle costituzioni* (1862). — *Lettera aperta in risposta al Comitato centrale generale degli operai tedeschi* (1862). — *Il legato politico di Fichte. La filosofia di Fichte e il significato dello spirito nazionale germanico* (1860-62). — *ARRINGHE DEFENSIONALI: L'imposta indiretta e la condizione delle classi lavoratrici* (1863). — *Libro di lettura per gli operai.* — *Le feste, la stampa e la Dieta di Francoforte.* — *Programma operaio.* — *Agli operai di Berlino* (1863) . . . . . L. 15.—

Volume sesto:

FERDINANDO LASSALLE

Forza e Diritto (1863). — *Per la Questione operaia. L'agitazione dell'Unione generale operaia germanica.* — *Il processo per alto tradimento* (1861-64). — *Il processo dinanzi alla Corte d'Appello di Düsseldorf* (1864). *Storia della democrazia sociale tedesca* (1863-1891). — Parte prima . . . . . L. 15.—

Volume settimo:

CARLO MARX

Il Capitale: Critica dell'economia politica . L. 15.—

Volume ottavo:

FRANZ MEHRING

Storia della democrazia sociale tedesca. — Parte sec. (1863-1891). — F. ENGELS. - *La scienza sovvertita dal signor Eugenio Dühring* . . . . . L. 15.—

L'opera completa di otto volumi si cede per L. **110** franco di porto.

Ordinazioni, con relativo importo anticipato, alla LIBRERIA EDITRICE AVANTI! - Via San Damiano, N. 16, e via Dogana, N. 2. - Milano.

Biblioteca dell'Avanti!

Cartoline artistiche in tricromia

a Cent. 20 cadauna

Marx — Lenin — Liebknecht — Luxemburg — Gori — Engels — Jaurès — Malatesta — Tolstoi — Ferrer — Gnocchi-Viani — Gorki — Cipriani — Michel — Costa — Bebel — Reclus — Nietzsche — Bakounine — Darwin — Kropotkine — Bandiera Rossa. — Il martello infrange la spada. — Trionfo della Pace nel Lavoro. — La pace borghese. — Simbolo dei Soviet. — Novella aurora. — Caratteristici soggetti del nostro compagno Scalarini: *La legge è uguale per tutti. — Non sparare... sono tuoi fratelli! — Incrociando le braccia i lavoratori soffocano la borghesia. — Il portafoglio della guerra e quello delle pensioni. — Avanti, Savoia! — Luce e ombra. — Capitalismo e Comunismo. — 24 Maggio 1915. — La riconoscenza della patria. — Due diversi compensi. — La pace sociale. — Come il P. P. dà la terra ai contadini. — Un P. per i padroni e l'altro P. per i contadini. — L'appole del P. P. — Verso la vita. — Cristo ai preti e guerra.*

1000 cartoline assortite L. 150

(franco porto)

Ordinazioni, con relativo importo anticipato, alla LIBRERIA EDITRICE AVANTI! - Via San Damiano, N. 16 — Milano.

C 10 40384

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE

N. 1. *Costituzione della Repubblica Soc. dei Soviet* L. 0.50
» 2. L. Trotzki. — *Dalla Rivoluzione d'Ottobre al Trattato di Pace di Brest-Litowsk* . . . . » 1.—
» 3. *La terra alla Nazione per i contadini* . . . » 0.80
» 4. N. Lenin. — *La lotta per il pane;* L. Trotzki: *Lavoro, disciplina ed ordine salveranno la Repubblica dei Soviet* . . . . . » 0.60
» 5. Spartacus. — *Scopi, obbiettivi e vicende* . . » 0.50
» 6. *La Francia soc. contro l'intervento in Russia* » 1.—
» 7. *L'opera economica, politica e sociale dei Soviet di Russia* (Leggi e Decreti) . . . . . » 1.—
» 8. N. Lenin. — *L'opera di ricostruzione dei Soviet - La disciplina del lavoro - I fini ed i mezzi della Rivoluzione russa* . . . . . » 0.90
» 9. *Testimonianze sullo sviluppo della Rivoluzione russa* . . . . . » 0.60
» 10. *Dalla Seconda alla Terza Internazionale* . . » 1.50
» 11. Bucarin. — *Il programma dei comunisti* . . » 1.25
» 12. Ramsone. — *Sei settimane in Russia nel 1919* » 1.50
» 13. Radek. — *La evoluzione del Socialismo dalla scienza all'azione* . . . . . » 0.60
» 14. Karski J. — *Che cosa è il bolscevismo e che cosa hanno fatto i bolscevichi in Russia* . . » 0.40
» 15. Stutcka. — *La Costituzione della Repubblica Socialista Federale dei Soviet di Russia* (in domande e risposte) . . . . . » 0.75
» 16. L. Trotzki. — *Il bolscevismo dinanzi alla guerra e alla pace del mondo* . . . . . » 1.50
» 17. W. T. Goode. — *Il bolscevismo all'opera* . . » 1.50
» 18. G. H. — *La Rivoluzione proletaria ungherese* » 0.50
» 19. N. Lenin. — *La grande iniziativa - L'eroismo dell'operaio russo nel fronte interno.* (I sabati comunisti) . . . . . » 0.60
» 20. Bela Kun. — *La classe operaia ungherese sotto il terrore bianco* . . . . . » 0.40
» 21. A. Taubler. — *Il lavoro dei Consigli e le tragedie dell'Assemblea naz. nelle rivoluzioni* » 0.60
» 22. *Il terrore bianco in Ungheria* (Relazione della Commissione operaia inglese) . . . . . » 0.80

Tutti questi opuscoli si inviano, franco di porto raccomandati, per L. 16.

Inviare ordinazioni alla « *Libreria Editrice Avanti!* » Milano, via S. Damiano 16. — Tutti questi libri si possono anche avere alla « *Libreria Avanti!* », in via Dogana 2.

Prezzo del presente opuscolo Cent. 60